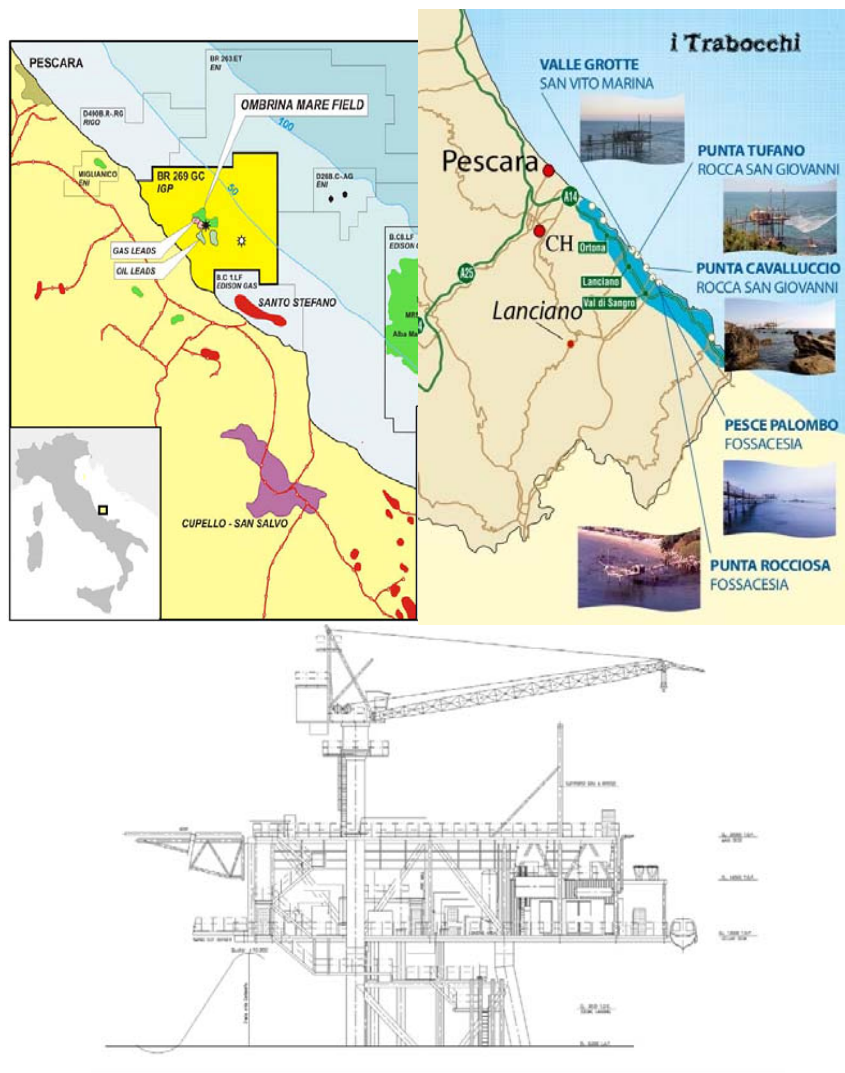


**INDAGINE CRITICITÀ AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE :**

**ISTANZA CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE  
“D.30.B.C-MD” PROGETTO OMBRINA MARE  
presentato dalla società Mediterranean Oiland Gas”(MOG)**



Chieti li luglio 2014



*Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente*

## **PREMESSA**

L'Abruzzo, ha da tempo condiviso e consolidato le proprie scelte strategiche destinando importanti territori a parchi, puntando sullo sviluppo dell'agricoltura e dei suoi prodotti, valorizzando il turismo costiero e montano, in poche parole creando nel mondo il marchio di un Abruzzo a garanzia di genuinità e di rispetto del territorio e delle sue diversità.

Si ritiene che l'orientamento del Governo regionale e provinciale sia una condizione utile ad avviare una riflessione sul futuro industriale ed energetico dell'Abruzzo che, di fronte alla sfide globali dei mutamenti climatici, non può che essere orientata alla qualità e all'innovazione ambientale.

Per fare questo occorre aumentare in primo luogo gli attuali livelli di conoscenza. Occorre che i Comuni acquisiscano le necessarie informazioni sui rispettivi territori, occorre che la Regione svolga appieno il suo ruolo e gestisca la vicenda ad oggi in balia di interessi industriali "legittimi" ma inconciliabili con l'Abruzzo dei parchi, del turismo e della qualità.

Questo Ente Provincia consapevole dell'importanza turistico ambientale del suo territorio, delle sue diversità e in considerazione dell'attuazione delle proprie linee programmatiche politiche, sta' attuando un Progetto Speciale Territoriale della Fascia costiera, affinché lo stesso possa concretizzare la finalità di un armonico sviluppo delle attività che insistono sulla costa.

Sulla scorta di queste considerazioni, il presente documento contiene le osservazioni dell'Amministrazione Provinciale di Chieti sulla proposta avanzata dalla ditta petrolifera Mediterranean Oil & Gas Plc. che è attiva nell'esplorazione e nella produzione di idrocarburi liquidi e gassosi sul territorio italiano.

Mediterranean Oil & Gas Plc., a cui appartiene il 100% di Medit, è quotata nell'Alternative Investment Market (AIM) di Lond.

La sua sede legale è c/o Emcee, 44 Southampton Buildings, London UK WC2A 1AP.



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

## **IL CONTESTO INTERNAZIONALE – “ANOMALIA” DELLA STRUTTURA OMBRINA**

Le riserve mondiali stimate di petrolio ammontano a 174 miliardi di tonnellate per cui, ai tassi di consumo attuale, se non si dovessero scoprire ulteriori giacimenti, ma soprattutto se non si incentiverà la ricerca scientifica sulle fonti energetiche alternative, l'autonomia sarà di circa 45 anni i.

Secondo la BP Statistical Review 2005, nel 2004 USA, UE a 25 e Giappone hanno complessivamente consumato 4 miliardi e 565 milioni di tep, ossia poco meno della metà del consumo energetico mondiale era dovuto a meno di un sesto della popolazione globale. L'UE a 25 importa circa il 75% del petrolio di cui ha bisogno, e la sua dipendenza dalle importazioni di idrocarburi è destinata a crescere. L'Europa infatti detiene solo l'1,4% delle riserve mondiali stimate (*secondo l'Unione Petrolifera la classifica dei paesi con le maggiori riserve è guidata dall'Arabia Saudita, seguita da Iran, Iraq, Kuwait e EAU*). Da ciò si può dedurre che l'UE non potrà ragionevolmente raggiungere una soddisfacente, anche se parziale, indipendenza energetica.

Da questa constatazione i Paesi Membri hanno dato vita, negli anni, ad una serie di politiche in campo energetico aventi per obiettivo quello di ridisegnare le strategie nei campi della ricerca, produzione e approvvigionamento di energia.

Le “Linee Diretrici per le Politiche Energetiche degli Stati Membri”, approvate con risoluzione del 16 settembre 1985, falliscono clamorosamente, ma contengono le linee politico-strategiche comunitarie in campo energetico. Esse infatti prevedevano, tra l'altro:

- ✓ miglioramento dell'efficienza energetica del 20%;
- ✓ uso del petrolio limitato al 40% del consumo energetico complessivo rispetto alla quota allora riscontrabile che si aggirava sul 50%;
- ✓ bilancio energetico comunitario caratterizzato dal mantenimento della quota di gas naturale allora utilizzata del 18%;
- ✓ congelamento della quota di energia elettrica prodotta tramite idrocarburi ad un livello inferiore al 15%;



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

- ✓ aumento significativo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- ✓ promozione e sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica.

Ma il documento sicuramente di maggiore interesse nel presente contesto è il Libro Verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico", approvato dall'UE il 29 novembre 2000.

La situazione energetica di base dell'Unione imponeva la chiara predisposizione di una linea strategica, in considerazione della debolezza strutturale del suo approvvigionamento energetico e del rischio di un ulteriore aumento nella dipendenza dalle importazioni.

In concreto il Libro Verde delinea una politica energetica dell'Unione tesa a raggiungere i seguenti obiettivi:

- ✓ Nell'anno 2010 il 22% dell'elettricità dovrebbe essere prodotta da fonti rinnovabili al cui sviluppo dovranno essere destinati importanti aiuti economici;
- ✓ Occorre puntare sul risparmio energetico degli edifici, il cui consumo rappresenta il 40%, mentre con buone condizioni di risparmio ed efficienza sarebbe possibile economizzarne un quinto;
- ✓ Nel settore dei trasporti, che assorbe il 32% del consumo energetico dell'Unione ed è fonte del 28% delle emissioni di gas serra, lo sforzo di riduzione della domanda riveste carattere prioritario, attraverso il rilancio delle ferrovie, lo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio e di quello fluviale;
- ✓ Occorre incentivare la ricerca per lo sviluppo del nucleare pulito (reattori del futuro) e delle fonti rinnovabili.

La situazione italiana presenta tutte le problematiche considerate sommariamente nell'esaminare lo scenario energetico dell'Unione Europea, in quanto il nostro paese si colloca agli ultimi posti nella scala dell'autosufficienza energetica (*rapportandolo ai 7 stati membri con popolazione superiore ai 15 milioni di abitanti*) e all'ultimo posto nella scala di dipendenza dagli idrocarburi: importiamo circa il 90% del nostro fabbisogno energetico



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

contro il 50% circa della media dell'Unione. Inoltre l'Italia ha un mix energetico fortemente squilibrato, poiché fin dagli anni 70 ha scelto di privilegiare l'utilizzo degli idrocarburi che nell'anno 2004, su un consumo energetico per fonti primarie di 196 milioni di tep, pesa per ben 154, 5 milioni di tep, rappresentando circa il 78% dell'intero consumo energetico nazionale.

La strategia che sta dietro alla struttura OMBRINA, intesa nel suo complesso, appare dunque andare controcorrente rispetto a quanto predisposto dalla serie dei Libri Verdi. Laddove qui si punta sulla razionalizzazione e sulle energie rinnovabili, lì si punta sui combustibili fossili, scelta "storica" italiana che mostra sempre di più la corda.

#### **CONSIDERAZIONI TECNICHE SULLA STRUTTURA**

Gli impatti ambientali della struttura "Ombrina" sono da ricondursi essenzialmente in:

- ✓ emissioni atmosferiche;
- ✓ produzione di rifiuti;
- ✓ inquinamento acustico;
- ✓ inquinamento luminoso;
- ✓ interazione con il paesaggio;
- ✓ qualità delle acque;
- ✓ interazioni sulle attività di pesca.

A queste categorie principali vanno ricondotti altri impatti, come ad esempio l'aumentato traffico navale, che avrà ripercussioni sulle emissioni in atmosfera e sulle interazioni con le attività di pesca, oppure le attività di trivellazione.

Molti di questi fattori di pressione avranno carattere temporaneo; ad esempio le attività di perforazione costituiranno una perturbazione a carico dell'ecosistema marino e del suolo (*movimentazione sedimenti*) che scomparirà una volta terminata la fase di trivellazione (*ca. 2 mesi*).

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, la maggior parte di esse si verificherà durante la fase di installazione delle strutture e delle condotte. Le emissioni proverranno dal funzionamento dei motori e degli impianti di generazione di potenza



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

installati sui mezzi utilizzati. Per questa categoria viene stimata dal proponente una potenza massima operante di circa 16.700 HP (16.471 CV ca.). Dalla documentazione in possesso del CMNS si desumono le seguenti emissioni:

- ✓ monossido di carbonio: 44.000 g/h;
- ✓ ossidi di azoto: 80.000 g/h;
- ✓ polveri totali sospese: 3.000 g/h.

I fumi verranno emessi ad una temperatura di 723 K. Considerando la sorgente puntiforme dalla quale viene emessa una portata di 130.000 m<sup>3</sup>/h (*come affermato dalla stessa documentazione*) e ipotizzando un camino di 1 m di diametro, è possibile, con uno specifico software di simulazione di ricaduta degli inquinanti iii, determinare con discreta approssimazione l'areale di ricaduta dei pennacchi di fumo.

La piattaforma verrà ubicata ad una distanza dalla costa di 6 Km, in un tratto di costa compreso tra Punta Cavalluccio e San Vito Chietino. A pochi chilometri di distanza (*tratto di mare antistante Ortona*) è posizionata una boa della rete mareografica nazionale.

Nella fase di sfruttamento del giacimento entrerà in azione il serbatoio galleggiante (FPSO), che sarà dotato dei sistemi per il trattamento dell'olio, l'addolcimento del gas associato e lo stoccaggio dei diversi prodotti del processo, principalmente dell'olio, ma anche dell'acqua di produzione e dello zolfo derivante dal processo di separazione. Si tratta sostanzialmente di un impianto di tipo Claus, e quindi vi sarà produzione di SO<sub>2</sub> e H<sub>2</sub>S. Nella documentazione in possesso del CMNS si afferma che la produzione di petrolio dalla struttura Ombrina si aggirerà tra i 1.650.000 e i 3.300.000 barili/anno. Questo si traduce in una produzione giornaliera (*la struttura funzionerà continuativamente nell'arco dell'anno per 24 anni*) per una cifra variabile tra i 4.520 e i 9.041 barili/giorno. Considerando che un barile corrisponde a 0,159 m<sup>3</sup>, la produzione giornaliera oscillerà fra i 718 e i 1.437 m<sup>3</sup>.

Eseguendo uno studio previsionale approfondito su quella struttura, il CMNS osservò che i processi connessi all'impianto Claus per la desolforizzazione del fluido di



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

giacimento erano fonte di inquinamento a carico della vegetazione. Inoltre vi sarebbe stata una serie di impatti derivante dalla produzione di rifiuti (*essenzialmente fanghi di perforazione contenenti barite, cloruri, olio, e comunque riconducibili ai codici CER 01 05*).

A regime, inoltre, le emissioni continuative di ossidi di azoto, derivanti essenzialmente dai sistemi di alimentazione delle strutture e dalla torcia, anche lontano dalla costa, possono avere ricadute negative in termini di alterazione della velocità di produzione troposferica di ozono (*vedi anche capitolo successivo*).

### **OSSERVAZIONI SULL'USO DEL FLOATING PRODUCTION STORAGE AND OFFLOADING (FPSO)**

Questo tipo di struttura attualmente non esiste in nessuna parte dell'Adriatico e si trova solo in zone del mondo altamente petrolizzate e non certo turistiche. Ce ne sono circa 90 su tutto il pianeta e sorgono principalmente in Nigeria, Brasile, Australia, Indonesia, e nei mari del Nord, generalmente in acque profonde. Il litorale turistico, basso e popolato della costa teatina e' certamente il luogo meno adatto per un impianto del genere. La FPSO progettata per Ombrina Mare e' infatti un colosso di 320 metri di lunghezza, larga 33 metri, e stoccherà tonnellate di zolfo e petrolio al mese, incenerirà anche fino a 2500 kg di idrogeno solforato l'ora in casi di necessità. Gli Stati Uniti non hanno autorizzato l'uso di FPSO in nessuna delle sue acque territoriali (*per ben 160 chilometri dalla riva*) e per gli alti rischi ambientali. Come si può pensare che la costa teatina sia adatta per una trasformazione così radicale del suo territorio? A pagina 54 del Quadro di Riferimento Progettuale presentato dalla MOG si offrono due possibilità per lo sfruttamento del giacimento dell'olio pesante ed amaro presente nel sottosuolo di Ombrina Mare. La prima opzione e' quella di usare un dispositivo galleggiante per lo stoccaggio e un primo processo di raffinamento in mare. Questa struttura si chiama Floating Production Storage and Offloading (FPSO). La seconda opzione e' invece di inviare il petrolio pesante ed amaro estratto da Ombrina Mare presso il cosiddetto desolfatore "Centro Oli di Miglianico" Entrambe le opzioni sarebbero effettuate

La MOG ignora completamente che la costruzione del proposto Centro Oli di Miglianico e' vietato per legge e che oggi ha parere negativo dagli enti.



*Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente*

L'esigenza di utilizzare il desolforatore FPSO a pochi chilometri dalla piattaforma e' conseguenza della presenza di forti quantità di idrogeno solforato, come e' tipico del petrolio a basso indice API.

Il FPSO ha la funzione di trasformare parte dell'idrogeno solforato in zolfo puro e di incenerire la parte rimanente. Questa finisce in atmosfera. Secondo i dati della MOG l'incenerimento dell'idrogeno solforato e di altro materiale di scarto, a regime costante, emetterà circa 47 kg per ora di materiale di scarto. Non viene specificata la percentuale precisa di idrogeno solforato, ma in caso di incidente si stima che possano essere emessi anche 50 kg l'ora di idrogeno solforato con alta concentrazione di diossido di zolfo, che causa le piogge acide.

Sebbene la MOG a pagina 54 del Quadro di Riferimento Progettuale affermi che si e' cercato di minimizzare l'impatto ambientale resta il fatto che durante la lavorazione la MOG utilizzerà Ammine e Glicole - sostanze tossiche e cancerogene - ci saranno lavaggi acidi non meglio specificati, operazioni annuali di spurgo dei pozzi petroliferi, si incenerirà idrogeno solforato e diossido di sodio che e' responsabile delle piogge acide.

I motivi di cui sopra, mettono in evidenza carenze, infondatezza, incongruenza e erroneità con l'ovvio impedimento all'emanazione di qualunque parere favorevole da parte dell'Amministrazione precedente.





*Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente*

### **OSSERVAZIONE SUL C.D. “EFFETTO DOMINO” O “EFFETTI COMULATI”**

La valutazione del rischio ambientale così come effettuata dalla “MOG Plc.” nel proprio studio trascura un aspetto rilevante: il c.d. effetto domino.

Non sarebbero stati considerati gli effetti cumulati in quanto «il progetto presentato dalla “MOG Plc.” è stato valutato come unico, mentre è noto come la VAS debba considerare gli impatti cumulati tra interventi della stessa tipologia insistenti sulla stessa area geografica e con tutte le attività che possono avere impatti simili.

La valutazione è reale solo se si considerano l'ambiente e le attività umane nella loro complessità.

L'impatto ambientale dell'opera, quindi, può essere valutato correttamente solo se lo si elabora considerando tutto: vicinanza di altre piattaforme, numero di pozzi esplorativi, stato attuale dei luoghi, in quanto quello che importa scongiurare non è tanto il “pericolo” del singolo progetto ma il rischio che questi comporta in considerazione degli effetti cumulati o c.d. effetti domino: più piattaforme, più pozzi più rischio.

In primo luogo si evidenzia come la piattaforma Ombrina Mare 2 sorgerebbe a pochi chilometri da altri insediamenti simili: Rospo Mare (gas, petrolio), S. Stefano (gas), Elsa (petrolio).

Così se le emissioni in atmosfera di sostanze tossiche quali SO<sub>2</sub> (biossido di zolfo), NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto), CO (anidride carbonica), Idrocarburi totali, polveri, H<sub>2</sub>S (acido solfidrico) naturalmente rimangono entro i limiti se si considerano singolarmente i pozzi, la situazione cambia se la valutazione viene effettuata cumulativamente in considerazione di tutte le piattaforme insistenti su quel territorio.



*Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente*

Altro aspetto da esaminare riguarda la situazione ambientale complessiva del territorio, infatti l'inquinamento delle trivellazioni marine della Ombrina Mare 2, oltre a sommarsi a quello di tutte le altre piattaforme insistenti lungo il tratto di costa in questione, si aggiunge allo stato preoccupante dei fiumi, alla presenza di poli industriali a macchia di leopardo lungo il litorale con insediamenti insalubri di prima classe e insediamenti a rischio rilevante.

Pertanto lo studio elaborato e che in questa sede si propone va visto come un'analisi dei rischi ambientali di un programma di ricerca/sfruttamento di gas e petrolio nel mar Adriatico, e non soltanto come un esame dei rischi legati alla perforazione di un solo pozzo di ricerca.



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

## **PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E RISCHIO CONNESSI ALL'ESTRAZIONE DI IDROCARBURI**

Nell'analizzare il progetto denominato "d 30 B.C - .MD", nel campo pozzi e nell'impianto di primo trattamento ad esso associati si riscontrano carenze tali da invalidare l'intero progetto già solo per i requisiti di sicurezza che un programma di tale portata deve avere, essendo ubicato in un mare chiuso come l'Adriatico -spesso paragonato ad un fiume- e così a ridosso alla costa.

Non risulta essere calcolato o valutato un possibile fenomeno di amplificazione delle onde sismiche dovuto alla natura del terreno di ancoraggio, visto che parliamo di impianti vulnerabili che non hanno di per se specifiche caratteristiche antisismiche di progettazione, aumentando il fattore rischio dei suddetti impianti in maniera esponenziale come si evince ad esempio al cap.2.5.5.1.

Affatto valutati i potenziali effetti di subsidenza su di una costa già notevolmente esposta ai fenomeni di ingressione marina ed erosione costiera -antropizzazione - e che dovrà affrontare quelli dovuti all'innalzamento climatico .

## **OSSERVAZIONI SULLA LOCALIZZAZIONE ED EVENTUALI INCIDENTI**

Nel quadro relativo alla stima degli impatti, correlato allo studio ambientale per il progetto "Ombrina mare", presentato dalla società MEDOILGAS Italia S.p.a., si legge che il pozzo verrà installato a circa 6-11 chilometri dalla costa adriatica.

La struttura galleggiante di trattamento e stoccaggio olio (FPSO), con il relativo sistema di ancoraggio saranno ubicate circa 4/5 chilometri a NE della piattaforma Ombrina mare (acronimo OBM-A).

Il tratto della costa abruzzese più prossimo all'ubicazione della piattaforma, situato ad una distanza minima dalla costa di circa 6,5 chilometri è compreso tra Punta del Cavalluccio e San Vito Chetino, in provincia di Chieti. Il porto di Ortona dista circa 10,5 chilometri verso WNW, la foce del fiume Sangro, corrispondente al limite inferiore del permesso di ricerca B.R269.GC, è situata circa 10 chilometri verso Sud.

Secondo il quadro ambientale del progetto della società MEDOILGAS Italia S.p.a. (*pag. 3 del quadro ambientale*) le rilevanze marine di maggior pregio si riscontrano ad oltre 80



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

km a SE del sito, nelle Isole Tremiti, dichiarate riserva marina con D.M. del 14 luglio 1989 e dal 1996 inserita all'interno del Parco Nazionale del Gargano. Inoltre con D.M. 22 gennaio 2009 è stata istituita la Zona di Tutela Biologica "Area Tremiti". A tal proposito è il caso di ricordare come, nella zona della Provincia di Chieti debbano essere considerate protette diverse aree, al contrario di quanto affermato dalla società MEDOILGAS Italia S.p.a.. Basti pensare all'istituendo Parco della Costa Teatina ed ai vari alvei fluviali che percorrono il territorio. Comunque, la sola presenza delle isole Tremiti nelle vicinanze delle coste abruzzesi dovrebbe, già di per sé, escludere la possibilità di installare piattaforme per estrazione, in quanto un eventuale e possibile incidente potrebbe causare un disastro ambientale proprio a scapito del Parco Nazionale del Gargano e delle isole stesse.

Nel progetto della società MEDOILGAS Italia S.p.a., tra l'altro, non viene prospettata alcuna possibilità che si possano verificare incidenti su un raggio molto maggiore di sei – undici chilometri. Tuttavia vi è un reale pericolo di danni causati ed associati all'estrazione e al trasporto petrolifero (*la stessa società alle pagg. 226 – 227 – 228 – 252 – 269 – 274 e 275 del proprio studio di impatto ambientale afferma che a seguito dell'installazione della piattaforma si verificherà un aumento del traffico marittimo locale e sulle rotte di collegamento con la terra ferma*), pericolo testimoniato da centinaia di catastrofi verificatesi negli anni. Data la configurazione di un ecosistema delicato, un "mare chiuso" come l'Adriatico, dove non è pensabile accrescere l'impatto del traffico marittimo, i danni causati dagli incidenti sarebbero elevatissimi, perché colpirebbero una costa ad alta densità di insediamenti urbani.

L'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) ha analizzato le diverse catastrofi, rilevando che le cause di esse sono imputabili:

- per il 64% ad errore umano ;
- per il 16% a guasti meccanici ;
- per il 10% a problemi strutturali della nave ;
- per il 10% a cause ignote.

Alla luce di tale analisi, pertanto, è riscontrabile una scarsa **sicurezza del traffico petrolifero** dove l'impianto in esame può essere soggetto a incidenti ed emergenze che



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

possono avere conseguenze catastrofiche e che - ovviamente - ricadono negli "impatti negativi rilevanti" di cui all'art. 22 del D.Lgs 152/06.

### **OSSERVAZIONI SULLA PESCA - E SUI FATTORI DI PERTURBAZIONE**

1.- Il piano di sviluppo "Ombrina mare" fa perno sul pozzo "OM2", con coordinate geografiche: LAT 42° 19' 21,8" Nord, LONG 014° 975,36 cm 00,8" Est. La sua distanza minima dalla linea di costa è di 2,97 miglia nautiche (*1 miglio nautico = 1852 metri*) e la relativa batimetrica è di 20 metri (*carta nautica n° 992, I.I.M.M.*). Pertanto l'area di studio è caratterizzata in primis da questa posizione geografica, cioè il pozzo non solo è ubicato entro le 3 miglia nautiche, ma anche entro la batimetrica dei 50 metri. Localizzazione alquanto sensibile e deleteria per le attività della pesca, poiché centrata proprio dentro la fascia costiera, ovvero la zona di mare lungo la costa che rappresenta l'elemento più fragile del complesso ecosistema marino. Giuridicamente la fascia costiera è l'area di mare che dista 3 miglia nautiche dalla linea di costa o, laddove i fondali degradano lentamente verso il mare aperto, è quella che va dalla battigia fino ad un fondale di 50 metri.

Inoltre la temporanea installazione di tutto il sistema supera i venti anni, per cui in un periodo così lungo è possibile che si verifichi una desertificazione nel substrato circostante a causa degli inquinanti (perdite di oli, rilascio di metalli pesanti e detriti), del rumore, dell' aumento dell'illuminazione e della torpidità nella colonna d'acqua. Inoltre, l'attività di pesca, comunque sottoposta a ben 12 su 18 fattori di perturbazione, risentirà della mancata produzione, specialmente quella relativa alla piccola pesca, che attualmente rappresenta più del 70% della produzione ittica locale. Infine, l'insistenza dello studio nel tendere a dimostrare che l'insediamento è proficuo per il futuro della pesca, ovvero che si può considerarlo alla pari di una barriera artificiale, è un paradosso.

Oltremodo è contraddittorio e irrazionale che possa essere autorizzata la concessione all'impianto off-shore in parola, proprio in vicinanza di ben tre aree destinate dalla Regione Abruzzo, con fondi U.E. e con determinazione DH18/27 del 29.04.2004, "allo sviluppo e protezione delle risorse acquatiche nella provincia di Chieti,



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

prospicienti il Comune di Ortona e San Vito Chietino”. I lavori sono stati ultimati il giorno 12/08/2005, come risulta dal certificato di ultimazione redatto in data 26/08/2005, mentre le attività di monitoraggio scientifico e di controllo sono iniziate nel 2006. A tal proposito rimane un’ultima considerazione; la U.E. non avrebbe facilmente elargito fondi per un insediamento di aree adibite a protezione delle risorse marine in prossimità di un impianto off-shore, data l’attenta e severa politica comunitaria verso la gestione integrata delle zone costiere.

### **OSSERVAZIONI CARENZE PROCEDURALI-NORMATIVE**

Lo S.I.A. presentato dalla Med Oil a supporto dell’istanza di concessione di coltivazione di D.30.B.C – MD, ha ad oggetto il programma di sviluppo del giacimento ad olio Ombrina mare, e dei livelli a gas pliocenico sovrastanti (*perforazione*), che prevede, inoltre, l’installazione delle infrastrutture necessarie per la coltivazione dei giacimenti (piattaforma, serbatoio galleggiante, condotte sottomarine).

Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS al n. 541 del 07.10.2010 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora.

**Senza volere elencare tutte le carenze procedurali normative già ribadite nelle osservazioni originarie depositate da questo Ente Provincia, vale la pena rilevare come la procedura inoltrata debba ritenersi improcedibile ed inammissibile poiché il Codice dell’Ambiente all’Articolo 6 comma 17 che recita “.....*Ai fini di tutela dell’ambiente e dell’ecosistema, all’interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l’intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette....”*** investe nel pieno la normativa Regionale Abruzzo n° 93 del 14/12/94 a tutela dell’ambiente e dell’ecosistema.



Ufficio Tecnico - Assessorato Ambiente

## CONCLUSIONI

Per le osservazioni prodotte, dove si sono messe in evidenza carenze indagatrici, **illegittimità nella procedura legislativa** e presentazione di dati concreti, il tutto con materializzazioni future aventi impatti negativi ambientali e sociali in netto contrasto con le linee programmatiche di questa Amministrazione Provinciale, questo Ente invita **a NON rilasciare** pronuncia positiva di autorizzazione integrata ambientale all'istanza "di concessione di coltivazione "d.30.b.c-md" progetto ombrina mare, presentato dalla società Mediterranean Oil & Gas Plc e ubicato nel Mare Adriatico.

ASSERRORE PROVINCIALE  
Alle Problematiche Petroliifere

Franco Moroni